

Tracce simulazioni II prova scritta

Prima simulazione

Sessione ordinaria
2025

Seconda prova
scritta



Ministero dell'istruzione e del merito

IP 19 – ESAME DI STATO CONCLUSIVO DEL SECONDO CICLO DI ISTRUZIONE

Indirizzo: IP19 – SERVIZI PER LA SANITÀ E L'ASSISTENZA SOCIALE
Codice ATECO Q87-88

TIPOLOGIA B

“Analisi e soluzione di problematiche in un contesto operativo riguardante l'area professionale (caso aziendale / caso professionale) “

Nucleo tematico:

1: Metodi di progettazione e relative azioni di pianificazione, gestione, valutazione dei progetti per rispondere ai bisogni delle persone; reti formali e informali come elementi di contesto operativo

5: Metodi, strumenti e condizioni del prendere in cura persone con fragilità o in situazioni di svantaggio per cause sociali o patologie.

Roberta ha 16 anni ed è affetta dalla forma più comune della sindrome di Down.

A conclusione dell'obbligo scolastico, con risultati deludenti rispetto alle aspettative della famiglia, i genitori hanno scelto di tenerla a casa, timorosi del giudizio degli altri.

Roberta è stata protetta e trattata come se fosse sempre una bambina, pertanto ha acquisito scarsa autonomia nella vita quotidiana e fuori dal contesto domestico è totalmente dipendente dalla madre. Non esce da sola, non è in grado di entrare in relazione con coetanei, passa le giornate in casa ascoltando la musica, guardando la tv, soprattutto programmi per bambini.

La famiglia monoreddito è costituita dai genitori e da una sorella maggiore insegnante precaria fuori sede che da sempre sollecita i genitori ad una maggiore apertura al mondo esterno chiedendo supporto ai servizi territoriali competenti.

Il/la candidato/a partendo dal caso proposto, in base alle informazioni fornite, dopo aver messo in risalto le tipologie, le cause, i sintomi più significativi della patologia di Roberta e le conseguenze sul benessere psico-sociale, analizzi come si possa trattare la problematica descritta anche da un punto di vista normativo.

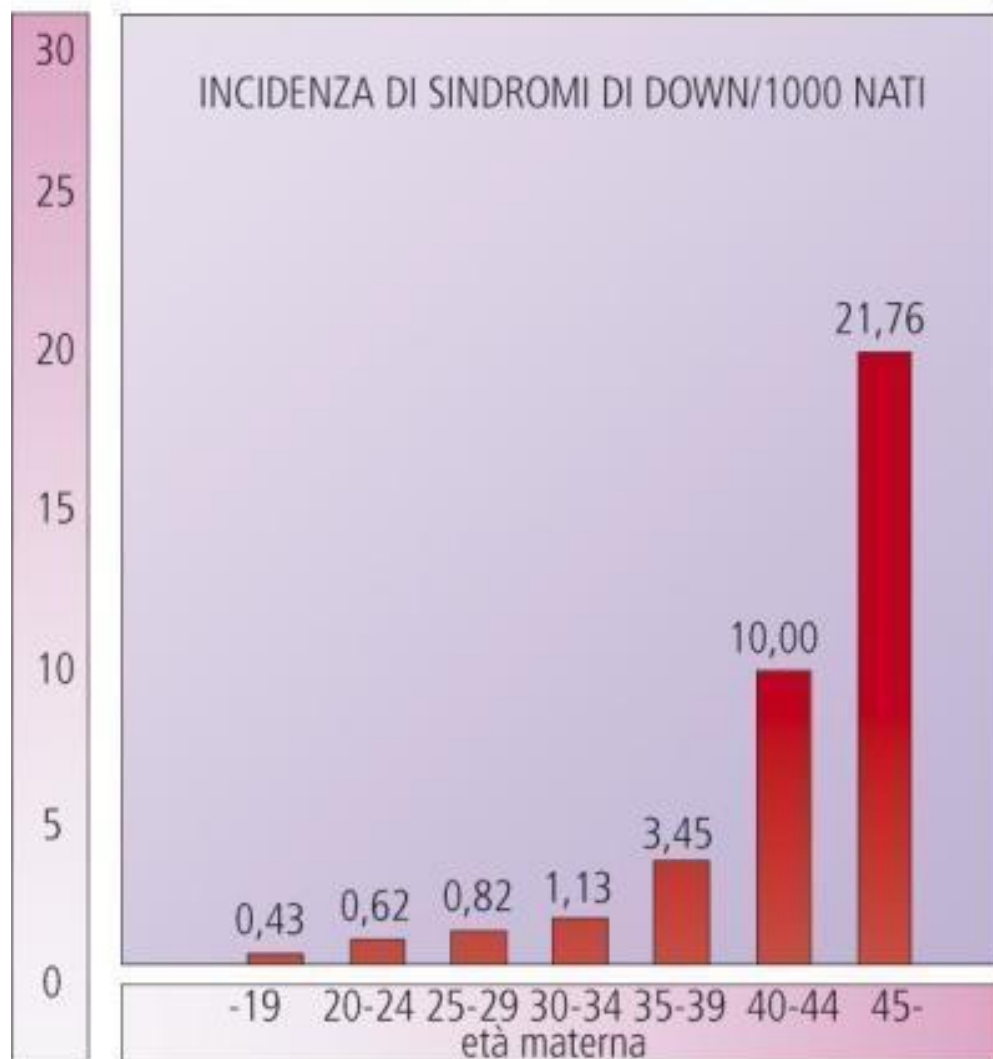
Segue documentazione allegata:

- **documento 1 - documento 2 - documento 3 -**
-

Documento 1

Grafico dati epidemiologici sulla sindrome di Down

C



SALUTE 20 Febbraio 2023 08:46

Sindrome di Down, il 50% dei maggiorenni escluso dal lavoro

CoorDown ha presentato un'indagine sui percorsi di accertamento della disabilità delle persone con sindrome di Down. Per accedere al sistema di collocamento mirato (legge 68/1999) è necessario essere in possesso della relativa valutazione: quel verbale ce l'ha poco meno della metà (48,2%) dei maggiorenni. I risultati del Report

di Isabella Faggiano



Documento 3

"Non uno di meno". Come vivono le persone con la sindrome di Down? Indagine AIPD – Censis, il comunicato stampa

"Non uno di meno". Come vivono le persone con la sindrome di Down? Indagine AIPD – Censis, il comunicato stampa

 www.aipd.it/site/non-uno-di-meno-come-vivono-le-persone-con-la-sindrome-di-down-indagine-aipd-censis-il-comunicato-stampa/

Patrizia Danesi

3 novembre 2022

Patrizia Danesi2023-10-18T17:25:16+02:0003-11-2022|Categorie: Comunicato stampa, Eventi, Notizie|

Ingrandisci immagine



"Non uno di meno", come vivono le persone con sindrome di Down?

Indagine Censis-AIPD

Presentazione dei risultati. 1.200 caregiver intervistati in tutta Italia. Parenti e amici sono il principale supporto per oltre il 40% degli intervistati. Quasi la metà degli over 45 non fa nulla e "sta a casa"

Roma, 4 novembre 2022 – Chi sono, come vivono, quali supporti hanno e soprattutto quali non hanno le persone con sindrome di Down e le loro famiglie? A queste e ad altre domande hanno provato a rispondere Censis e AIPD, con l'indagine "Non uno di meno. La presa in carico delle persone con sindrome di Down per il perseguimento del miglior stato di salute e la loro piena integrazione sociale", condotta dal Censis insieme ad AIPD.

I dati saranno presentati e commentati mercoledì 9 novembre alle 15 a Roma, presso il CNEL (Sala del Parlamentino – Viale David Lubin 2), I dati saranno illustrati da Gianfranco Salbini (presidente AIPD), Anna Contardi (già coordinatrice nazionale di AIPD) e da Ketty Vaccaro (Responsabile area Welfare e Salute del CENSIS). A commentarli, interverranno Eugenio Barone (Membro DS Task Force e Professore

associato di Biochimica, La Sapienza Università di Roma), Franco Deriu (INAPP), Luca Trapanese (Assessore alle Politiche sociali, Comune di Napoli), Salvatore Nocera (Avvocato, esperto in legislazione scolastica), Walter D'Avack (Rai – Pubblica utilità). L'evento sarà trasmesso **in diretta streaming sul canale YouTube del CNEL**.

Ed ecco una sintesi della ricerca.

Quando viene meno la scuola, c'è spesso il nulla e non resta che "stare a casa": è la realtà che vive quasi il 50% delle persone adulte con sindrome di Down, specialmente al Sud e nelle isole. Poco più del 13% ha un lavoro da dipendente o collaboratore, solo il 35% percepisce uno stipendio normale e non minimo. Il 48% fa fatica ad orientarsi nei servizi sanitari e sociali. Il bisogno e la richiesta delle famiglie sono di ordine sociale, più che assistenziale: educazione all'autonomia e alla vita indipendente sono le principali richieste d'intervento delle famiglie. Sono i primi dati emersi dall'indagine Da marzo a maggio, quasi 1.200 questionari sono stati compilati e raccolti su tutto il territorio nazionale, tramite 38 sedi coinvolte, presso le famiglie delle persone con sindrome di Down.

Un primo dato interessante riguarda la percezione del livello di disabilità da parte del caregiver: con l'aumentare dell'età della persona con sindrome di Down, aumenta anche il livello di gravità percepito. Oltre i 45 anni, la disabilità viene percepita come grave dal 20,9% degli interessati e come molto grave dal 18,6%, con una netta impennata rispetto alla fascia d'età 25-44, quando la disabilità è percepita grave dall'8,2 % e molto grave appena dall'1%. "E' un primo segno di come manchino servizi, supporti e in generale risposte soprattutto per gli adulti con sindrome di Down", commenta Anna Contardi, coordinatrice nazionale di AIPD, che ha seguito l'indagine. "E questo indica una strada alle istituzioni e a noi associazioni".

Altro dato interessante riguarda l'impatto della sindrome di Down sul lavoro del caregiver: risulta infatti che il 25,9% delle caregiver donna ha ridotto il lavoro, mentre il 20,4% ha lasciato il lavoro o lo ha perso.

Riguardo la diagnosi, sempre più spesso questa viene comunicata ai genitori fin dalla gravidanza e risulta, questa, una nuova conquista: ben il 46,4% dei genitori dei bambini tra 0 e 6 anni ha ricevuto la diagnosi prima della nascita del figlio, a fronte dell'appena 1.5% dei genitori tra i 25 e i 45 anni. "Merito del progresso della medicina e della diagnostica, ma anche segno importante della volontà dei genitori di portare avanti la gravidanza anche dopo aver appreso la notizia", commenta Ketty Vaccaro.

Alla domanda su quali siano "le cose che più hanno aiutato i genitori ad affrontare positivamente la situazione nei primi tempi", la scelta ricade per lo più (circa il 40%) sul supporto relazionale di genitori, parenti e amici.

Riguardo il contesto di vita, è da notare come solo l'1,2% del campione viva in una struttura residenziale, mentre la stragrande maggioranza abita nella propria casa.